

Innovazioni e Pa. Difficile avvio in molte parti d'Italia per le comunicazioni telematiche

Assunzioni online a singhiozzo

Preoccupati i consulenti del lavoro - Le Regioni: disagi contenuti

Angela Manganaro
MILANO

Le Regioni che non erano pronte a partire stanno andando bene, quelle in cui era scontato che tutto filasse liscio hanno qualche problema. È il paradosso del nuovo obbligo di comunicare online assunzione, cessazione ed eventuali variazioni dei contratti di lavoro. Le nuove regole sono in vigore dall'11 gennaio, fino al 29 febbraio ci sarà un regime transitorio (convivranno cioè comunicazione telematica e cartacea), intanto però la Fondazione studi del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro - tra gli abilitati a inviare le comunicazioni per conto delle aziende - tira le prime somme (si veda la tabella a lato). «I dati sono il frutto del monitoraggio dei Consigli provinciali dei consulenti, delle segnalazioni dei nostri iscritti e di un confronto costante con il ministero del Lavoro», dice Rosario De Luca, presidente della Fondazione.

Le sette Regioni (Campania, Sicilia, Calabria, Basilicata, Mo-

lise, Liguria, Sardegna), alla vigilia date svantaggiate perché non hanno adeguato il sistema informatico non stanno avendo problemi a inviare perché - spiega De Luca - si appoggiano al sistema **del ministero del Lavoro**. Alcune di quelle che da tempo fanno le comunicazioni via internet, invece, risentirebbero del passaggio dal vecchio al nuo-

PER RIMEDIARE

Professionisti pronti a richiedere una proroga del periodo transitorio nell'affiancamento con gli invii su carta

vo. «Il primo bilancio - chiarisce De Luca - è che il sistema ministeriale ha retto bene; invece alcuni sistemi regionali hanno problemi. Non tutti: in Emilia Romagna e Marche le cose funzionano».

Conferma Paola Cicognani, responsabile del servizio Lavo-

ro della Regione Emilia-Romagna: «Le cose vanno benissimo: l'adeguamento del nostro sistema informativo ai nuovi standard è già stato fatto ai primi di dicembre. Qui internet è una consuetudine: il 68% delle comunicazioni avviene online».

A dire il vero, anche gli altri dirigenti che hanno gestito il passaggio nelle Regioni in cui si è registrato qualche problema non mostrano di essere preoccupati. In Veneto, da venerdì scorso, «sono state inviate 6.500 comunicazioni, il 20% del totale, il 10-15% dei tentativi si è concluso con un'interruzione, il 5% degli utenti può aver avuto qualche difficoltà», stima Sergio Rosato, direttore di "Veneto Lavoro", l'ente pubblico a cui la Regione ha affidato la gestione del sistema informativo. «Stiamo soffrendo un po' l'installazione della nuova versione ma - continua - siamo soprattutto impegnati a dare informazioni: al call center arrivano 50-60 telefonate al giorno». Anche Sergio Battisti, responsabile sistemi informativi

dell'Agenzia regionale del lavoro del Friuli Venezia Giulia, dice che «c'è più un problema di informazione che di gestione della rete». Le aziende non sanno insomma del collocamento via internet. Intanto «tra lunedì e ieri è stata inviata una cinquantina di domande e il sistema ha risposto di sì in modo automatico». In Lombardia invece c'è più distanza tra i dati dei consulenti e quelli della Regione. Dice Maurizio Terruzzi, direttore sistemi informativi della direzione Lavoro della Regione: «Siamo a regime, stiamo raccogliendo le comunicazioni e abbiamo inviato 19mila comunicazioni». Dalla Fondazione studi dei consulenti osservano che «un problema Lombardia c'è: da lì sono state inviate 130mila comunicazioni ma 10mila sono parcheggiate: in coda per incompatibilità con il sistema del ministero». La Fondazione continuerà a monitorare la situazione fino a metà febbraio: in base ai risultati si valuterà se chiedere una proroga del regime transitorio.

Bene il Sud

Gli invii andati a buon fine dall'11 gennaio

Regione	Invii
Lombardia	19.000
Emilia Romagna	12.000
Veneto	6.500
Campania	4.800
Calabria	1.600
Sicilia	1.500
Sardegna	1.350
Abruzzo	650
Umbria	500
Basilicata	300
Marche	250
Liguria	250
Molise	200
Piemonte	2
Puglia	2
Friuli	0
Valle d'Aosta	0
Trento	0
Bolzano	0
Lazio	0
Toscana	0

Fonte: Fondazione Studi Consiglio nazionale Consulenti del lavoro

